

Prima della Scala sagra o gran galà?

Dopo la polemica fra Daverio e la Dompè, parlano i protagonisti del 7 dicembre

OGNI PRIMA DELLA SCALA porta con sé, insieme agli strascichi delle signore, anche una sequela di polemiche. Quest'anno più degli anni passati. Ha dato il via ai commenti, più che mordaci, il critico d'arte ed ex assessore comunale Philippe Daverio. Notoriamente poco indulgente, quest'anno ha duramente attaccato, dalle colonne del nostro giornale, la serata del 7 dicembre, sostenendo che ormai, più che di evento, trattasi di «sagra paesana». E giù a picconare, dicendo che le famiglie veramente importanti non vengono più, che all'estero si vede ben di meglio: «...Nelle inaugurazioni del Metropolitan a New York — scrive —, di Covent Garden a Londra e talvolta nelle grandi prime di Vienna o Parigi, arrivano personalità ben più solide, patrimoni che con gli

interessi attivi d'una settimana potrebbero finanziare il teatro alla Scala per vent'anni...». Gli ha risposto per le rime Gabriella Dompè, bellissima e brillante moglie del presidente di Farindustria Sergio Dompè. Da anni la solida coppia non perde una prima. Secondo Gabriella, la colpa è di chi vuole a tutti i costi sminuire le eccellenze italiane e milanesi. Il sindaco, pressato da più parti sulla crisi e i tagli, sarebbe stato costretto a invitare signore e signori a un galà sottotono. Eppure, sostiene la Dompè, «in America c'è una crisi ben peggiore che in Italia, ma nessuno chiede a George Clooney di sfilare sul tappeto rosso vestito da clochard». La polemica non si placa. Oggi abbiamo raccolto i pareri di molte persone che alla prima c'erano, e di altre che mancavano ma che per anni hanno seguito

l'avvenimento. Non mancano i colpi bassi. Qualche signora se la prende con la Moratti, che dopo aver invitato tutte a vestire in nero si è presentata in verde smeraldo e smeraldi... Qualcun altro parla di crisi politica o almeno malumori in seno al centrodestra... E c'è anche chi torna sull'antica polemica dei gioielli e degli abiti «prestati» dagli stilisti. Insomma, vecchi e nuove polemiche, ma l'eleganza non è quella di sempre. Ci piace chiosare con il parere del presidente del Tribunale Livia Pomodoro, altra assidua della prima. «Non so da cosa Daverio ricava l'importanza delle persone. Io sono molto contenta di essere stata a quella sagra paesana, e comunque mi sembra che la sobrietà debba sempre prevalere su tutto».

Ro.Mi.

VALERIA MARINI



ATTRICE E STILISTA

Non sono d'accordo con Daverio, penso che comunque si sia trattato di un evento importante, per l'opera e per l'Italia, assolutamente non sottotono. Poi perché parlare sempre degli abiti? Parliamo dell'opera, della messinscena, della regia, dei costumi. Poi di signore eleganti ce n'erano tante, è stata una prima di qualità. Io di sicuro tornerò alla Scala anche l'anno prossimo, e non solo per la prima.

ANTONELLA BORALEVI



SCRITTRICE

Secondo me la Scala non è una sagra paesana, e trovo che Lissner ha fatto un'operazione finale internazionale: quello che si è visto era uno spettacolo di enorme qualità contemporanea. Sono d'accordo però con lui sul fatto che secondo me il tappeto rosso alla Scala non ci dovrebbe essere, e soprattutto non

dovrebbe essere l'evento in cui ci si fanno prestare gioielli e vestiti per comparire nelle foto. Potrebbe tranquillamente essere una cosa straordinariamente elegante senza paparazzi.

DANIELA JAVARONE



AMICI DELLA LIRICA

Daverio ha torto. Intanto è una serata che seguono i media di tutto il mondo. Il fatto che fosse sottotono nasce dal problema che la maggior parte dei biglietti vengono dati agli sponsor, che li regalano ai loro clienti. Così arriva un po' di tutto.

Ma in fondo perché dire che era sottotono quando il sindaco aveva uno splendido e costoso abito Armani privé con smeraldi da fine del mondo?

MARINELLA DI CAPUA



PRESIDENTE ASM

Lo ribadisco, perché togliere a Milano l'opportunità di fare una festa? Per una volta che si può dire e fare una cosa bella... Devo dire che all'inizio non ci avevo creduto, i milanesi dicono sempre che saranno sottotono poi al momento tirano fuori le munizioni. In realtà quest'anno non c'erano questi grandi gioielli, tranne

qualcuno prestato, cosa che non è neanche troppo elegante a mio giudizio. Il nero poi non so perché era stato chiesto, non siamo in lutto, e in fondo la Carmen è un soggetto stimolante.

LAURA MORINO



PR

Non penso che Daverio abbia ragione. Anzi, devo dire che anche a questa prima c'era il fior fiore della politica e della cultura internazionale. Ha ragione però sull'immagine internazionale che manca. Io trovo che la Scala sia rimasta agli anni Cinquanta. Ho trovato sbagliata la richiesta di stare sottotono. Quella è una serata in cui si ha voglia di essere eleganti. Una piccola rimostranza: chi ha chiesto di vestire di nero poi non l'ha fatto...

ADRIANO TESO



IMPRENDITORE

Io vado perché sono nato e cresciuto con la lirica. Sottotono? Ho l'impressione che borghesia e classe dirigente vadano a fasi alterne, la prendano un po' come un fatto di moda. Ci sono momenti in cui sembra bello snobbare un avvenimento. Nell'assenza quasi completa del Governo ho visto una larvata critica al

governo della città, e il segno di un malessere nell'area del centrodestra. Certo sta diventando un po' troppo avvenimento di assessori, funzionari, biglietti omaggio. E chi paga è relegato nelle ultime file.

PAOLO PILLITTERI



POLITICO

Non è vero, non esageriamo. La Scala è sempre il biglietto da visita di una Milano mondiale, è in sé un evento. Sottotono? Forse, ma d'altronde l'intera città non è che sia in grande splero, abbiamo un po' di problemi. I grandi nomi sono in calo, certo, c'è un calo di mondanità, forse erano poche anche le autorità centrali, una volta venivano i ministri. Ma può capitare, magari l'anno prossimo arrivano tutti.

MARTA MARZOTTO



CONTESSA STILISTA

Gente importante e istituzioni c'erano quasi tutti, gli industriali pure. Forse non vanno quelli che hanno il palco o la poltrona di serie A. La Moratti aveva anche lei un bellissimo vestito, Marta Brivio una parure di Van Cleef. Poi c'è da dire che diluviava. E soprattutto non comandano più gli amatori della Scala, ma gli

sponsor, che dovrebbero distribuire meglio i loro biglietti, magari a capi di stato, al sindaco di New York non a parenti o amici. Comunque gli unici abiti davvero dimessi erano quelli sul palco.

MARTA BRIVIO SFORZA



CONTESSA

Dissentito sulla provincialità presunta della Prima. Tutti gli amici stranieri, anche dall'America, ci chiedono i posti per venire. La Carmen è stata meravigliosa e le polemiche sono inutili quanto dannose. E poi quando mai avremmo visto a Milano Dan Brown o lo sceicco del Qatar se non per amore del nostro meraviglioso teatro? No questa volta, adorabile Philippe, non sono proprio d'accordo con te